

L'economia è in frenata «ma la nostra manifattura è la locomotiva del sistema»

Il presidente di Confindustria Romagna Bozzi sottolinea la propensione ad investire dimostrata dalle imprese: «Da tempo si sono mosse su tre fronti: formazione, innovazione e sostenibilità»



In alto Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna. A fianco, la robotizzazione dei processi produttivi che si dimostra una chiave vincente



ROMAGNA

ANDREA TARRONI

Il quadro è instabile, ma le aziende del manifatturiero rispondono con ottimismo ed investimenti su innovazione, sicurezza informatica e rinnovabili. È il quadro che emerge scorrendo i dati regionali diffusi dall'Osservatorio del Mecspe, conclusosi nello scorso weekend a Bologna, che profilano l'evoluzione di un settore che ha dovuto fare i conti prima con la pandemia e in seguito con inflazione e rincari energetici sull'onda della crisi internazionale ucraina. E che trovano conferma nelle analisi congiunturali della Camera di Commercio di Ravenna ed in quella della Romagna (quindi relativa alle province di Forlì-Cesena e Rimini). Per quel che riguarda l'industria manifatturiera ravennate, il 2022 si è chiuso con un bilancio positivo, ma è stato caratterizzato da un progressivo e deciso rallentamento dell'attività nella seconda parte dell'anno, per caro-bollette e impennata dell'inflazione. Nel report della Ccia di Viale Farini, il perdurare dell'inflazione come «fattore negativo del 2022 con la sua spirale di crescita anomala, apre uno scenario pieno di incognite e prelude ad una frenata globale nel 2023» e peserà an-

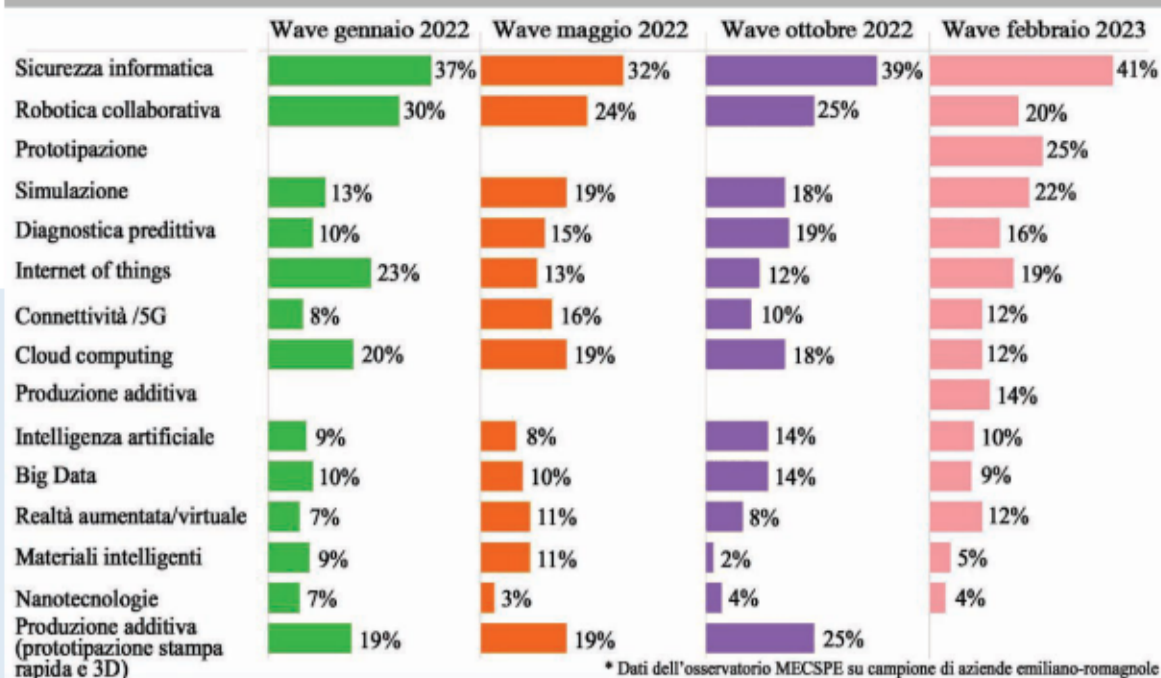
cora per alcuni mesi, ma si intravede già la luce del tunnel nel 2024 quando la crescita dell'economia provinciale dovrebbe attestarsi su un +1% (per l'Emilia-Romagna +1,1% e per l'Italia +0,9%). Situazione simile anche nel resto della Romagna: «Il quarto trimestre 2022 ha confermato il trend di crescita sia della produzione che dei fatturati, le aspettative per il primo trimestre 2023 sono moderatamente positive, ma devono fare i conti con uno scenario perturbato ed estremamente mutevole - dichiara Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna -. Ad oggi si assiste ad una riduzione dei prezzi energetici e a un clima economico di maggiore ottimismo per i prossimi mesi». Situazione che allontana lo spettro di una recessione nel 2023. Del resto i numeri riguardanti la produzione manifatturiera erano, nel Forlivese e Cesenate, più che lusinghieri nel 2022 con un trend positivo (+12,4%) rispetto al 2021, pur in moderato ridimensionamento dal primo trimestre. Così come nel Riminese, dove le imprese riportavano una crescita media della produzione pari al 15,4%.

Investimenti, il "caso di Ravenna".

Dato lo scenario, comunque, in provincia di Ra-

venna, l'industria manifatturiera ha visto investire il 67% delle imprese intervistate (era il 64% nel 2021), percentuale che rimane superiore alla media della regione (62% nel 2022). Fondi che, come spiega il presidente della Cciaa ravennate, Giorgio Guberti «sono state maggiormente orientati verso l'introduzione di nuovi impianti e/o macchinari ma innovativi (60% la percentuale sulle risposte delle Pmi che hanno investito); segue l'acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti (55%) che rispetto alla precedente rilevazione aumenta in maniera rilevante (20 punti percentuali) e l'acquisto di computer e software (49%) per il rinnovo delle attrezzature informatiche, anche esso rispetto alla precedente rilevazione in aumento in maniera rilevante di 16 punti percentuali». Proprio gli ambiti rilevati dal Mecspe, che vede il proprio osservatorio regionale insistere su imprese che dichiarano la loro intenzione di puntare su sicurezza informatica (41%), robotica collaborativa (20%) e prototipazione (25%).

Nell'analisi di Confindustria Romagna, importante sarà anche il volume di investimenti dedicati alla sostenibilità ambientale ed energetica: «Sulla solidità del rilancio nel 2023 giocherà un ruolo cruciale l'effettiva capacità di coglie-



A destra, Rachele Morini, presidente di Confimi Romagna; sotto, la delegazione di imprese di Confimi Industria al Mecspe di Bologna

Confimi: «Trend positivo già da quest'anno»



“ Buona performance dell'export, che ha visto una crescita superiore al 20%

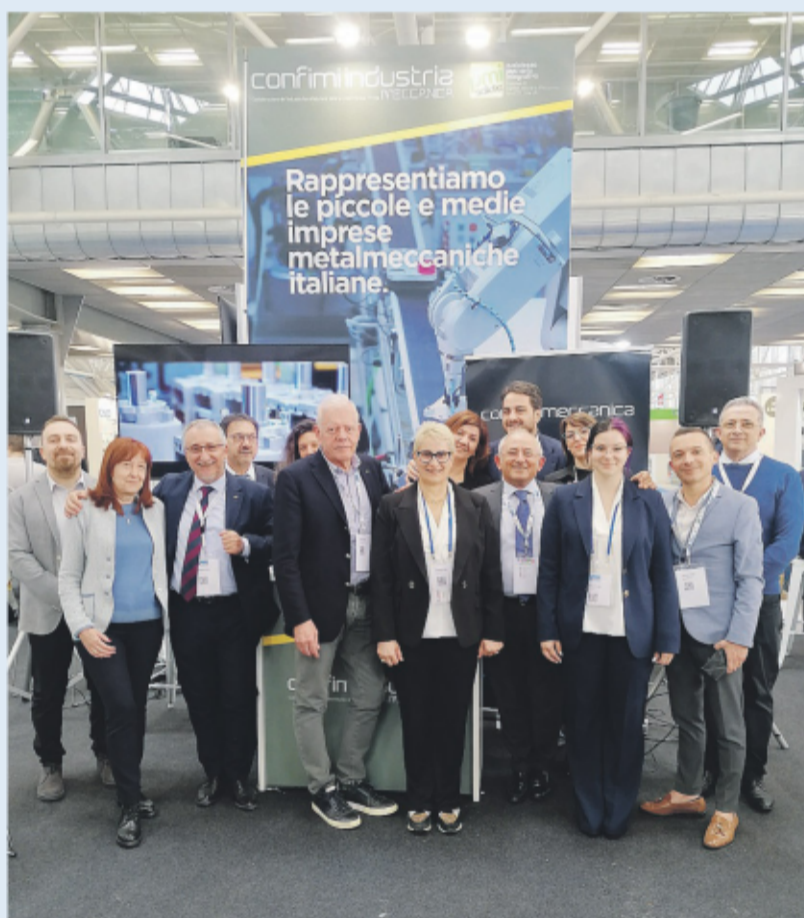
ROMAGNA

«Il mercato è in ripresa e le attese sono quelle di un 2023 positivo. Chiave della crescita è l'investimento sull'innovazione digitale, che ora ha vinto anche le resistenze delle Pmi». Rachele Morini è presidente di Confimi Romagna e il suo osservatorio comprende «non solo i dati congiunturali raccolti fra i nostri associati», ma anche «la percezione avuta al Mecspe, al quale siamo stati presenti e che è stata occasione utile per capire le tendenze del settore manifatturiero».

La dirigente dell'associazione di categoria, infatti, parla proprio mentre vengono diffusi i dati della fiera tenutasi a Bologna, che ha visto una partecipazione di 59.845 mila professionisti (+52% sul 2022) e che ha potuto contare su 2.034 espositori e 20 iniziative speciali. E la sua analisi ricomincia la tendenza registrata dai dati elaborati dalla Fiera organizzata da Senaf, che certificano l'ottimo stato di salute della filiera: quasi 8 imprese su 10 tra quelle che hanno risposto al sondaggio del Mecspe hanno chiuso l'ultimo quadrimestre del 2022 con un fatturato in crescita o stabile rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con un alto livello di soddisfazione relativo all'andamento della propria azienda (positivo per il 68% del campione). «Nell'ambito del manifatturiero - attesta Morini - si respira ottimismo. Si registra la tendenza di un mercato in ripresa, nonostante la frenata rispetto alla fine del 2021».

Dalle interviste che Confimi ha raccolto tra i suoi associati, infatti, «ben otto aziende su dieci prospettano una stabilità o una crescita del proprio fatturato. E consideriamo che la crescita media nei dodici mesi passati fra i nostri referenti si aggirava sul 18%, nonostante un aumento del 75% dei costi delle materie prime e del 73% dell'energia». Quest'ultimo indicatore dovrebbe vedere un progressivo abbattimento nel corso del 2023 e a far volgere il clima al sereno c'è anche «la buona performance che, fra i nostri associati, si rileva per quel che riguarda l'export. Nonostante l'aumento dei prezzi data dalla spirale energetica, che ha riguardato il nostro Paese molto più di altri - ricostruisce la presidente di Confimi Romagna - le esportazioni hanno visto una crescita superiore al 20%». In questo Rachele Morini legge un'inversione di tendenza che interessa anche «le delocalizzazioni: si produce in Italia e in Emilia Romagna, perché l'ambito interno garantisce maggiore qualità, garanzia sull'assistenza, affidabilità. Elementi che, dopo una pandemia e con gli scossoni nella stabilità degli equilibri internazionali, sono diventati fondamentali». Il ritorno alla produzione manifatturiera in Emilia Romagna, inoltre, è sospinto dai «crediti di imposta e incentivi a fondo perduto che a livello statale e regionale si registrano su crescita digitale, Industria 4.0 e formazione. Iniziano a sentirsi - rileva l'imprenditrice di Granarolo Faentino, membro di Giunta nazionale Confimi Industria - gli effetti di queste politiche. Che stanno rendendo sempre di più le nostre Pmi fornitrici di prodotti finiti e sempre meno mere contoterziste».

ANDREA TARRONI



Nel Forlivese e Cesenate, andamento positivo per la produzione manifatturiera nel 2022 (+12,4%); nel Riminese, (+15,4%). Nel Ravennate, ha investito il 67% delle imprese intervistate

re l'opportunità Pnrr - non tarda a ricordare Roberto Bozzi, presidente dell'associazione -. Ma la nostra manifattura da tempo si è mossa su tre fronti: formazione, innovazione e sostenibilità. Sono le tre transizioni che stiamo attraversando: su questi temi c'è una consapevolezza forte e si stanno improntando profondi adeguamenti. Dall'ultima rilevazione del nostro studio, ad esempio, il 55,3% delle aziende intervistate intende migliorare nel 2023 la sostenibilità della propria attività, con un 20,5% che prevede di effettuare investimenti nell'efficiamento energetico degli impianti ed il 31,1% in autoproduzione di energia elettrica, con una predilezione per il fotovoltaico (71,3%). Una ripartenza che, comunque, si deve «alla componente interna della domanda - integra la propria analisi Bozzi - : la manifattura romagnola si è confermata la locomotiva del tessuto produttivo anche in un periodo critico, e insieme alla buona performance dei servizi ha contribuito alla tenuta generale del sistema economico. Siamo ragionevolmente fiduciosi che il 2023 sarà l'anno del consolidamento della ripresa e monitoriamo da vicino le competenze che occorrono per queste trasformazioni complesse, dialogando con scuole, università, centri di ricerca e tecnopoli».